

Impatto della COVID-19 sui giovani nell'UE

Introduzione

Negli ultimi decenni i giovani sono stati più vulnerabili alle crisi economiche rispetto ad altre fasce di età. Durante la crisi economica del 2007-2013, il tasso di disoccupazione giovanile e la percentuale di giovani che non avevano un lavoro né seguivano un percorso scolastico o formativo (NEET) sono aumentati a livelli storici; questa crisi ha avuto un impatto negativo a lungo termine sulle loro prospettive. La pandemia di COVID-19 scoppiata nel 2020 ha rappresentato una crisi di tipo diverso per i giovani: le «restrizioni artificiali» all'attività economica (ad esempio la chiusura di negozi e ristoranti) hanno colpito in modo particolare i settori che occupano un'ampia percentuale di giovani con contratti precari. Le restrizioni alle attività sociali hanno avuto ripercussioni sullo sviluppo sociale e sulla partecipazione dei giovani, mentre la chiusura degli istituti di istruzione ha ostacolato le loro opportunità di accumulare competenze e capitale umano.

La presente relazione fornisce un quadro complessivo dell'impatto della pandemia sui giovani nell'Unione europea (UE), compresa una descrizione della loro situazione sul mercato del lavoro prima della pandemia e subito dopo. Presenta una panoramica degli sforzi compiuti dai governi e dai responsabili politici a livello di UE per proteggere i giovani dagli effetti della crisi e analizza l'impatto della pandemia su questo gruppo in termini di perdita di posti di lavoro, condizioni di vita e benessere mentale.

Contesto delle politiche

- Le istituzioni dell'UE hanno adottato una serie di misure di sostegno agli Stati membri per contribuire ad attenuare gli effetti della pandemia e accelerare la ripresa. Il principale strumento per la ripresa è il pacchetto NextGenerationEU, del valore di 750 miliardi di EUR in prestiti e sovvenzioni agli Stati membri.
- Nel 2020, nel contesto della sua strategia per la gioventù, l'UE ha ampliato la definizione di «giovani» per includervi le persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni (in precedenza includeva le persone di età

compresa tra i 15 e i 24 anni) con il rafforzamento della garanzia per i giovani introdotta nell'ottobre 2020 per offrire opportunità di lavoro a questa fascia di età.

- Il piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, proposto dalla Commissione europea nel marzo 2021, ha fissato l'obiettivo di ridurre il tasso di NEET dal 12,6% nel 2019 al 9% entro il 2030 per le persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Gli Stati membri con un tasso di NEET superiore alla media dovranno impiegare almeno il 12,5% dei finanziamenti ricevuti dal Fondo sociale europeo Plus a favore dei giovani, in particolare per l'attuazione della garanzia per i giovani.
- A livello nazionale, i governi hanno riconosciuto le ripercussioni sproporzionate che la crisi ha avuto sui giovani e hanno introdotto misure volte a promuovere la continuazione degli studi, a offrire apprendistati e a migliorare l'accesso alla protezione sociale.

Principali risultati

- La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto negativo sui giovani, sulla loro partecipazione all'occupazione, sulle loro condizioni di vita e di lavoro e sul loro benessere mentale.
- Nel 2019 i principali settori in cui lavoravano i giovani erano i servizi alberghieri e di ristorazione (13%), seguiti dal commercio all'ingrosso e al dettaglio (11%) e dall'assistenza sanitaria e sociale (11%). Poiché i primi due settori sono stati tra quelli maggiormente colpiti dalla riduzione dell'attività durante la pandemia, i giovani ivi occupati sono stati esposti a un rischio più elevato di perdita del posto di lavoro, parimenti ai giovani con contratti a tempo determinato (36%) e a tempo parziale (22%).
- Nel 2020 la disoccupazione tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni è aumentata di 1,4 punti percentuali rispetto al tasso del 2019 raggiungendo il 13,3%, mentre il tasso di NEET è aumentato di 1,2 punti percentuali al 13,6%. Si tratta di aumenti di maggiore entità rispetto a quelli registrati tra i gruppi più anziani.

- I giovani disoccupati o inattivi avevano maggiori probabilità di attraversare situazioni di insicurezza abitativa (17% nella primavera del 2021) e difficoltà ad arrivare a fine mese (43%), oltre a non avere risparmi (39%). Tuttavia, più della metà di loro viveva con i genitori, fatto che ha fornito sicurezza ad alcuni giovani vulnerabili.
- La soddisfazione di vita tra i giovani è aumentata tra la primavera e l'estate del 2020 a causa dell'allentamento dei lockdown, ma è scesa al punto più basso nella primavera del 2021 con il ritorno alle restrizioni.
- Anche il benessere mentale dei giovani ha raggiunto livelli minimi nella primavera del 2021 in seguito al forte impatto negativo prodotto dalla chiusura delle scuole. Al contrario, la chiusura dei luoghi di lavoro ha avuto un impatto positivo sul benessere mentale dei giovani. Il tasso del benessere mentale era inferiore nelle giovani donne che nei giovani uomini, e la disoccupazione è stata associata a un benessere notevolmente inferiore.
- La fiducia dei giovani nei confronti dell'UE è stata maggiore rispetto a quella da loro riposta nei governi e superiore a quella dimostrata dalla popolazione più anziana. La fiducia nell'UE è migliorata nell'estate del 2020 ed è diminuita nella primavera del 2021, pur rimanendo superiore ai livelli della primavera 2020. Tuttavia, tale reazione non era legata alle restrizioni, e ciò suggerisce che le azioni dell'UE, come ad esempio il pacchetto di salvataggio, potrebbero aver influenzato le opinioni dei giovani.
- Le risposte politiche nazionali si sono concentrate sulla prevenzione della disoccupazione e sull'assistenza ai datori di lavoro nel pagamento degli stipendi. I regimi di riduzione dell'orario lavorativo hanno svolto un ruolo importante, anche se la maggior parte di questi non riguardava specificamente i giovani.
- Tra gli sforzi volti a mantenere i giovani all'interno del sistema di istruzione figurano l'aiuto agli erogatori di servizi di istruzione online e il miglioramento delle infrastrutture digitali. Alcuni paesi hanno inoltre aiutato i giovani a migliorare le loro competenze digitali, fornendo accesso a dispositivi e ampliando gli aiuti finanziari o i prestiti agli studenti.
- Sono state varate diverse misure per offrire ai giovani - professionisti, studenti o neolaureati - un accesso più facile alla protezione sociale e una maggiore copertura da parte di quest'ultima durante la pandemia.

- In tutta Europa è stato segnalato un aumento della richiesta di servizi di salute mentale, ma l'adattamento è stato difficile. Molti interventi in questo settore si sono concentrati sullo spostamento dei servizi online e sull'introduzione di nuovi servizi Internet o linee telefoniche di assistenza.

Spunti per le politiche

- In Europa esiste una generazione di giovani che continuano a risentire gli effetti della crisi precedente e che ora subiscono le conseguenze di una seconda crisi, molto diversa. Sussiste il rischio che le disuguaglianze di opportunità si accumulino, generando sentimenti di ingiustizia e sfiducia.
- La fragile salute mentale dei giovani, già fonte di preoccupazione in diversi Stati membri prima della pandemia, può essere definita una crisi e i servizi di salute mentale hanno avuto difficoltà a raggiungere i più vulnerabili. Il benessere mentale potrebbe non migliorare con la stessa rapidità degli indicatori economici, evidenziando la necessità di una maggiore attenzione politica e di servizi migliori.
- Numerosi interventi politici si sono concentrati sul sostegno al passaggio alla fornitura dei servizi in modalità digitale, tuttavia molti giovani hanno incontrato difficoltà con i servizi erogati esclusivamente online, in particolare nel settore dell'istruzione. Insegnanti e formatori hanno segnalato problematiche relative alla disuguaglianza e alla scarsa motivazione. Non tutti i servizi possono essere forniti in modalità digitale e ciò evidenzia la necessità di migliorare i sistemi di sostegno in generale, oltre alle soluzioni digitali.
- La maggior parte delle risposte strategiche individuate sono state misure temporanee, tra cui il sostegno supplementare e l'eliminazione degli ostacoli. Per ridurre la vulnerabilità dei giovani alle crisi sono necessari provvedimenti a più lungo termine, quali miglioramenti permanenti dell'accesso all'occupazione e misure volte ad aumentare la sicurezza del posto di lavoro. Ciò potrebbe tradursi in una maggiore resilienza alle crisi future.

Ulteriori informazioni

La relazione *Impact of COVID-19 on young people in the EU* (Impatto della COVID-19 sui giovani nell'UE) è disponibile all'indirizzo: <http://eurofound.link/ef20036>

Responsabile della ricerca: Eszter Sándor

information@eurofound.europa.eu